

Nasce il museo permanente della discesa del Tevere

Di Francesco Bartolozzi

Alla discesa internazionale del Tevere, in concomitanza con la sua XXIII edizione, giunge, oltre che un attestato di stima e di simpatia anche un luogo per accogliere testimonianze, documenti, reperti relativi alla sua lunga storia.

La Pro-loco di Sant'Angelo di Celle, che da anni accoglie i partecipanti che giungono alla tappa di Deruta ed elargisce pregevoli regali in ceramica oltre ad un applaudito momento conviviale, ha messo a disposizione uno spazio di sei metri per sei per ospitare un museo permanente della Discesa. Vi sono già stati collocati un Kayak ed una canadese appartenuti a personaggi che hanno fatto la storia della manifestazione nonché la serie completa dei poster e dei manifesti di ognuna delle edizioni dall'82 al 2002. Presto vi giungeranno la copiosa rassegna stampa suddivisa per annate, i gagliardetti che i club stranieri usano consegnare all'organizzazione della discesa, i videotape della varie trasmissioni televisive che hanno seguito negli anni i canoisti che percorrono la via d'acqua in direzione di Roma; foto, diapositive, cimeli, ricordi. L'organizzazione è altresì in grado di reperire, fra le carte accumulutesi, l'elenco - per quanto possibile completo - dei nominativi dei partecipanti ad ogni singola edizione; elenco che potrà essere consultato oltre che in qualità di visitatori del museo stesso anche attraverso il sito internet della discesa.

Il museo vuole essere anche un punto di riferimento per chiunque intenda arricchirne la documentazione esistente. La discesa, peraltro, solo dal 1982 ha preso cadenza annuale; il compianto Granacci, al tempo interpellato per sapere delle edizioni precedenti, suggerì di denominarla terza, per rispetto di chi l'aveva indetta in precedenza. Tuttavia, oltre alla discesa del '69, organizzata dallo stesso Granacci sembrano essercene state non solo un'altra. Insomma, proprio come è avvenuto per la datazione dell'era cristiana, anche per la conta delle edizioni della discesa del Tevere è probabile si sia incorsi in qualche errore: potrebbero essercene state di più di quelle numerate. Un contributo alla individuazione di eventuali altre edizioni precedenti all'82 è molto gradito, specie se accompagnato da reperti, ritagli di giornale, semplici testimonianze. A tale scopo già gli amici del Canoa Club di Città di Castello, Sandro De Riu, Raffaello Chiucchiù, veterano della canoa e fine ceramista di Deruta hanno preannunciato di avere memorie personali, preziose testimonianze e materiale documentale da fornire.

Oggi, come si sa, la moda di soffermarsi a giocare per ore su una rapida è molto in voga. Si tratta di un esercizio di destrezza per nulla da disprezzare se serve ad acquisire una preparazione adeguata a percorrere un fiume con maggiore sicurezza. Non deve però divenire un esercizio fine a se stesso altrimenti sarebbe un videogioco a pagaia dove la dimostrazione della propria abilità è l'unico narcisistico proposito.

Invece, ben altra cosa è godersi la natura e gli scorci di panorama che solo un percorso fluviale rende disponibili; il tutto in perfetta armonia con i compagni di viaggio, poiché non in gara con loro ma, anzi, legati da un implicito patto di solidarietà; infine frugalità totale nella fruizione del tempo libero. Come si noterà, si tratta di valori in desuetudine in una società che, contemporaneamente, teorizza la competizione in ogni aspetto della vita, effettua a piene mani il saccheggio dell'ambiente, esaspera il consumismo.

Ebbene, nonostante la tendenza generale, la discesa del Tevere, espressione integrale di turismo fluviale, non mostra flessioni del suo successo, né in termini di partecipazione né in termini di riconoscimenti; insomma non si limita a sopravvivere, gode ottima salute.

Infatti, quest'anno gli iscritti sono stati fra i quali stranieri di quattro diverse nazionalità: slovacchi, tedeschi, austriaci e svizzeri. Alquanto i ritorni, sia italiani che stranieri, anche ad anni di distanza, a testimoniare che lo spirito che pervade la discesa non si è corrotto nel tempo. Gli uomini che guidano la discesa possono cambiare ma le modalità adottate, le sensazioni e le amicizie prodotte, la solidarietà diffusa, lo spessore culturale restano immutati. Dunque, alla via così.

C'è tuttavia un'amarezza che non può essere tacitata. L'effetto serra incombe sul pianeta e sui suoi abitanti; sulla pratica della canoa fluviale in genere e, prima ancora, sui fiumi ad andamento pluviale. Una magra come quella del 2002 non s'era vista mai prima; il rischio, concreto non catastrofista, è quello che la discesa del Tevere diventi una serie di trabordi tra una pozza e l'altra lungo il letto del fiume.

Domanda: i governanti che negano l'evidenza dei guasti all'ambiente prodotti dalle loro industrie per finalità profituali commettono o no crimini contro l'umanità?